



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

IL GRAN PRIORE

Città del Vaticano, 16 Aprile 2021

Santa Bernadette di Lourdes

Carissimi,

come ogni anno ci prepariamo a celebrare – il prossimo 23 aprile – la memoria liturgica del nostro patrono san Giorgio martire la cui ricorrenza quest' anno cade all'interno del tempo di Pasqua.

Anche in questo nostro Patrono possiamo scorgere un modello di vita esemplare che, come membri dell'Ordine Costantiniano, sentiamo particolarmente vicino e che ci conferma nella chiarezza della fede esortandoci nella carità. Anche san Giorgio si erge a difesa del Vangelo d'innanzi al prorompere delle ideologie filosofiche e politiche, spesso basate su un relativismo diffuso in cui, come ci ha ricordato più volte il Santo Padre Francesco, «si esprime un immanentismo antropocentrico travestito da verità cattolica».

La straordinaria figura di san Giorgio si è storicamente concretizzata nella vita civile e religiosa: penso ai molti ordini religiosi, ai monasteri, alle chiese locali, alle nazioni intere, agli ordini equestri, alle corporazioni militari e civili che lo hanno eletto loro celeste patrono. Una grande stagione della fede che fa sentire ancora più aspra la povertà (per non dire la miseria!) dell'oggi.

Ancora una volta anche noi ci affidiamo alla potente intercessione di san Giorgio affinché egli continui quest'opera di protezione per il nostro amato Ordine Costantiniano, per il Gran Maestro e per tutti i suoi membri.

L'immagine di san Giorgio ha ricordato e ci ricorda che l'ultima parola sulla storia non appartiene all'uomo e nemmeno a tutte quelle ideologie che di volta in volta vorrebbero vestire i panni del liberatore e del redentore. La parola definitiva sull'uomo e sulla storia appartiene solo a Cristo, Verbo incarnato e nostra misericordiosa speranza. Egli, il Dio-con-noi, ci sostiene, ci accompagna, ci giudica con misericordia ed amore. Dio, infinitamente generoso, non ha mai smesso di donare agli uomini la testimonianza della santità nella storia, segno tangibile del suo amore.

Attraverso gli occhi della fede ed educando il nostro cuore alla carità, anche le prove più difficili possono trasformarsi in possibilità di conversione e di redenzione. Come ci ha ricordato il Santo Padre Francesco nella sua esortazione apostolica sulla chiamata alla santità: «A volte la vita presenta sfide più grandi e attraverso queste il Signore ci invita a nuove conversioni che permettono alla sua grazia di manifestarsi meglio nella nostra esistenza. [...] Altre volte si tratta soltanto di trovare un modo più perfetto di vivere quello che già facciamo» (*Gaudete et exsultate*).

Desidero infine rivolgere il mio pensiero a quanti di voi hanno vissuto l'esperienza della malattia in prima persona o assistendo i propri cari: nuovamente assicuro a tutti e a ciascuno singolarmente il ricordo assiduo nella preghiera, certo che il Signore, ricco di misericordia, non abbandona mai i suoi figli.

Come membri dell'Ordine, poi, tutti noi, seppur distanti, accompagniamo con la preghiera di suffragio i nostri fratelli e le nostre sorelle tornati alla casa del Padre: la comunione tra di noi nella vicinanza spirituale sia speranza della comunione eterna del Cielo, dove già ora i santi e quanti ci hanno preceduto contemplan la gloria di Dio.



Renato Raffaele Card. Martino

Protodiacono di Santa Romana Chiesa

Gran Priore